

I soci del Circolo Fotografico La Gondola si riuniscono ogni venerdì alle ore 21 presso la Sede Sociale alla Giudecca c/o il Centro Civico
Recapito postale : Circolo Fotografico La Gondola c/o Massimo Stefanutti Cannaregio 3666 - 30121 Venezia, tel. Presidente 041-5237116

CALENDARIO DI MARZO 2013

Venerdì	1	serata dedicata alla visione opere per le mostre "Uomini" e "Time" id.
Venerdì	8	id.
Venerdì	15	ospite del mese : Italo Passoni
Venerdì	22	serata dedicata alla visione opere per mostre "Uomini" e "Time" id.
Venerdì	29	id.

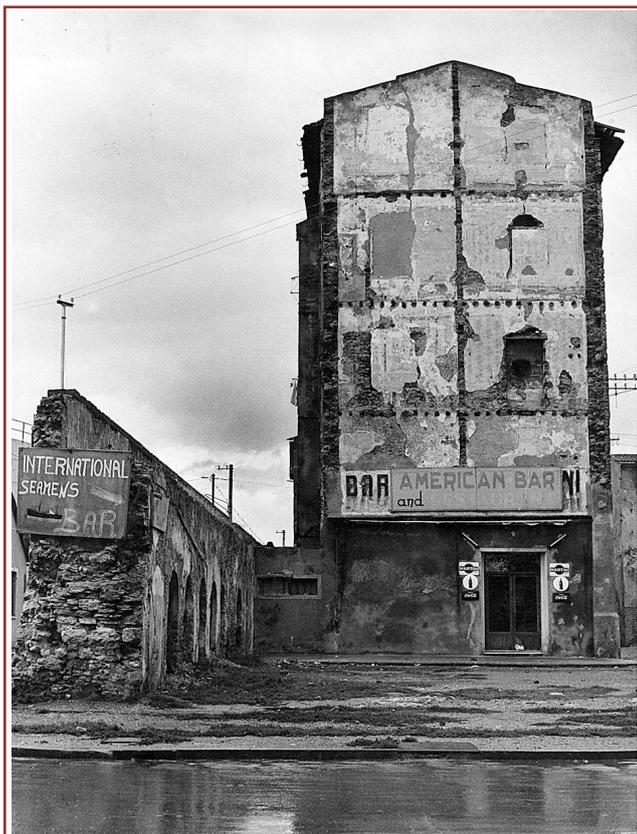
LUTTI DEL CIRCOLO

Con grande dolore la Gondola annuncia la scomparsa, avvenuta il 20 febbraio scorso in Treviso, di **Enrico "Gigi" Bacci**, socio decano della Gondola.

Alla moglie Carla, ai figli e ai familiari tutti, le più sentite condoglianze.

Biografia

Gigi Bacci era nato a Venezia nel 1932 dove aveva vissuto fino all'anno scorso gestendo un'apprezzata

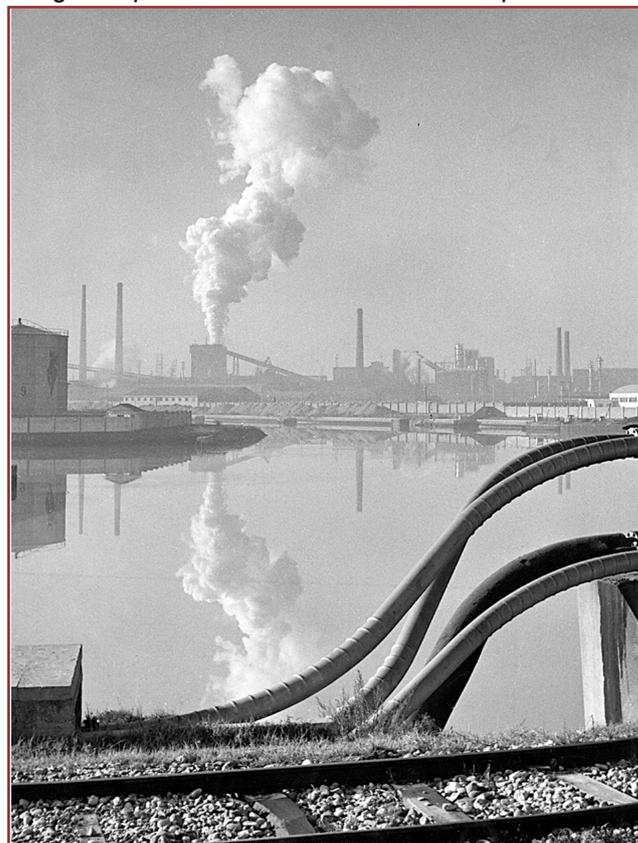


Fotografia di Enrico "Gigi" Bacci
© Archivio C.F. La Gondola

attività commerciale. Fu socio della Gondola dal 1954 sino al 1961 e vice presidente dal 1961 al '62 quando si dimise per confluire nel circolo "Il Ponte".

Nel 1961, alla fine della presidenza Giacobbi, si prodigò per evitare la temuta scissione e assunse provvisoriamente la vicepresidenza del Circolo, purtroppo senza fortuna. Nel '62 i soci usciti capeggiati da Bepi Bruno e Gianni Berengo Gardin fondarono il "Ponte" cui, dopo qualche esitazione, aderì; alla sua cessazione, abbandonò gradualmente l'attività fotografica.

Nel marzo del 1998 fu invitato ad una serata al Circolo per mostrare le sue vecchie immagini che furono accolte molto calorosamente; ciò lo incoraggiò a tornare dopo tanti anni tra le mura della Gondola. Ritrovato l'antico entusiasmo, partecipò attivamente alle iniziative e alle mostre sociali dove ebbe modo di distinguersi per una ritrovata freschezza espressiva.



Fotografia di Enrico "Gigi" Bacci
© Archivio C.F. La Gondola

La carriera di Gigi Bacci è stata costellata da innumerevoli affermazioni. E' citato da Turrone in "Nuova Fotografia Italiana"(1959) appare due volte su Ferrania nel 1959 e nel 1960, una sua fotografia è riprodotta nel volume della FIAF "Gli anni del neorealismo" (2001). Dal 1957 al 1965 ha esposto in innumerevoli mostre in

Italia e all'estero; ricordiamo le partecipazioni più recenti alle mostre "Echi neorealisti" e "Flash".

Nel 2010 l'Accademia di Belle Arti di Venezia gli ha dedicato una lezione sul tema "Volto, linguaggio, espressione".

E' una perdita assai dolorosa, quella di Gigi Bacci poiché era uno degli ultimi anelli che ricongiungevano l'attuale Gondola al passato; Gigi fungeva da memoria storica, da confronto vivente tra quello che il Circolo era stato, con le sue glorie ma anche con i suoi limiti, e un presente di cui era entusiasta e orgoglioso.

Era stato anche presidente dell'Associazione Commercianti di Piazza San Marco; in quella veste organizzò una grande mostra della Gondola disseminata in tutte le vetrine dei prestigiosi negozi della Piazza. Il suo spirito di iniziativa e la sua volontà furono determinanti per la riuscita della mostra che servì non poco a ravvivare l'immagine del Circolo presso la cittadinanza e le Istituzioni veneziane.

Se ne va un socio esemplare, un caro amico, un uomo buono, tenace e disponibile e anche un brano non indifferente della storia del Circolo.

CASSETTA POSTALE

Ricordiamo che è stata disdetta la cassetta postale 120, recapito del Circolo.

Eventuali comunicazioni vanno indirizzate al Presidente

Manfredo Manfroi , San Marco 3007- 30124 - Venezia

o al Segretario

Massimo Stefanutti , Cannaregio 3666 – 30121 – Venezia

LUTTI FOTOGRAFICI

Mercoledì 13 febbraio è scomparso **Gabriele Basilico**, uno dei più grandi fotografi italiani contemporanei, autore di assoluto livello internazionale.

Lascia una grande eredità che speriamo sia raccolta da quanti sapranno riconoscersi nella sua opera che ha contribuito in modo fondamentale all'affermazione della nostra fotografia.

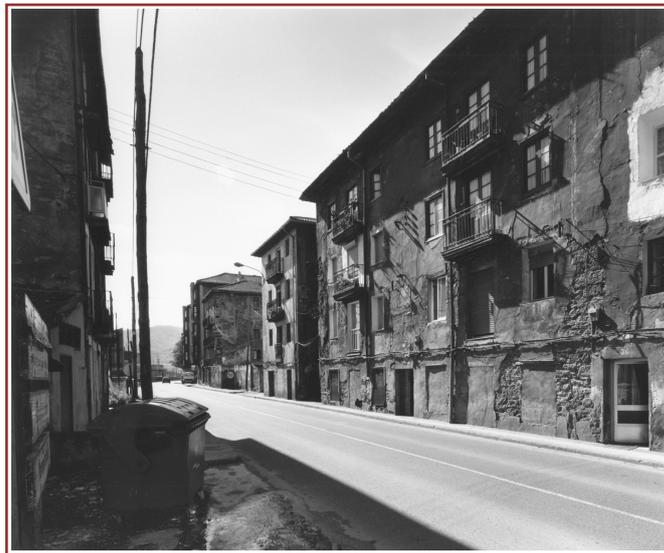
Un breve ricordo

Un giorno, eravamo alla fine di un pranzo in compagnia di comuni amici, gli dissi scherzosamente (ma neanche tanto..): " *Come presidente della Gondola e perciò vicario di Paolo Monti in terra ti nomino suo erede prediletto*".

Mi aspettavo una risata, invece Gabriele mi guardò tra lo stupito e il compiaciuto. " *Ma, dici davvero? E' un onore...*"

Allora, vista la piega che aveva preso la cosa, proseguii per un attimo nello scherzo: " *Dico davvero; per esempio, come organizzi tu i fili della luce o i pali del tram nelle fotografie non lo fa nessuno. Neanche Monti sarebbe*

stato capace di tanto.



Fotografia di Gabriele Basilico
© Archivio C.F. La Gondola

Parlando seriamente, hai molte affinità con Paolo Monti paesaggista e fotografo urbano.

Sai cogliere della città lo spirito profondo, sai stabilire i giusti rapporti di scala tra gli edifici, sai vedere la nobiltà delle forme anche quando si cela ai più, sai dare senso e significato agli interventi più umili o contraddittori, rifuggi da qualsiasi estetismo, non cerchi il sublime ad ogni costo in un Paese dove la bellezza è quasi un obbligo, sai leggere nelle città il senso della storia e le sue sedimentazioni come aveva capito Luigi Ghirri, sai accompagnare l'opera della natura con quella dell'uomo, hai dato dignità estetica alle fabbriche senza indulgere nel compiacimento post/industriale e, non bastasse, sai usare il banco ottico – cosa non semplicissima - e te la cavi bene in camera oscura...ti basta?"



Fotografia di Gabriele Basilico
© Archivio C.F. La Gondola

Pensavo davvero le cose che gli avevo detto; non so se dipese da questa tiritera, fatto sta che con Gabriele si stabilirono una cordialità e un'intesa che si rinnovavano ad ogni incontro.

Sapevo della malattia ma, come tutti, speravo che il destino fosse più clemente; invece è stato inesorabile

come talvolta tocca agli uomini migliori.

Gabriele Basilico è stato davvero un Autore di razza, uno di quelli che si riconoscono a colpo d'occhio, capace di trasmettere, lui sì, un pensiero attraverso le immagini. Lascia un grande vuoto ma anche una grande lezione che, speriamo, qualche giovane seriamente intenzionato e con grande passione fotografica e civile vorrà raccogliere.

Con questo auspicio, saluto il fotografo, l'uomo buono e disponibile e, spero, l'amico.

Manfredo Manfroi

OSPITE DEL MESE

Venerdì 15 sarà gradito ospite della Gondola **Italo Passoni** (Muggiò, 1953); dopo gli studi, inizia a fotografare nel 1973 dedicandosi al reportage di viaggio. Numerosi i portfolio realizzati specialmente in Africa (Egitto, Etiopia, ecc.) ma anche in Europa e naturalmente in Italia. Nel 1984 ha pubblicato il volume "Passaggi" con introduzione di Daniela Palazzoli. Tra gli ultimi lavori, uno dedicato alla città dell'Aquila nel post terremoto.

Passoni porterà una selezione dei suoi ultimi lavori.

IL COLORE? FATE FINTA DI NIENTE

A tornare sulla diatriba, mai morta, tra bianco e nero e colore ci ha pensato la Casa dei Tre Oci organizzando, nell'ambito della mostra antologica di Gianni Berengo "Storie di un fotografo," una conversazione tra lui e il prof. Manlio Brusatin sul tema "Nero su Bianco".

Bianconerista di radice talebana, Berengo si è trovato a esporre il suo convincimento martedì 7 febbraio al cospetto del prof. Brusatin, noto docente e ricercatore nel campo della comunicazione dei segni, che non sosteneva le ragioni del colore bensì le varie applicazioni del bianco e del nero nel campo dell'arte a partire dalle origini, oggetto tra l'altro di un suo apprezzato saggio per i tipi di Marsilio, dal titolo "Colore senza nome".

Gianni attribuiva questa sua pervicacia al fatto di essere nato con il cinema in bianco e nero, di aver visto i suoi maestri scattare sempre in bianco e nero e anche, aggiungeva, di aver assistito alla nascita della televisione in bianco e nero.

Come poteva uno, diceva Gianni, nutrito fin dalla culla da immagini senza colore (Guttuso diceva che il grigio non è un colore...) abiurare il suo credo e cambiare "religione"? Sarebbe stato inutile ricordare a Gianni che la nascita della fotografia si accompagnò al bianco e nero solo per mere questioni tecniche, che già sul finire dell' '800 i Lumière fabbricavano i famosi autochromes, che appena dopo la di lui nascita il cinema e la fotografia si coloravano con grande successo di operatori e di pubblico.

Il colore, specie nel cinema del secondo dopoguerra, rallegrò gli animi e fece sognare; chi non ricorda i "musical" con Gene Kelly e Fred Astaire o i sublimi polpettoni come "Via col vento"?

Curiosamente, nella storia dell'arte esiste una vicenda che forse aiuta a capire la posizione di Berengo.

La spiega Salvatore Settis (Sole 24 Ore del 10.2.2013 pag. 19) trattando una questione poco nota cioè la coloritura delle statue greche.

Sino agli inizi del XIX secolo era opinione diffusa che le statue pervenute dall'antichità fossero del nitore incorrotto del marmo; di questa "purezza" s'innamorò Winckelmann poiché il bianco, secondo lui, creava un'aspettativa quasi astratta e dava il senso più profondo dell'arte e del pensiero greco.

Ma l'intensificarsi delle campagne di scavi condotte in quel secolo inflisse un durissimo colpo a questa teoria; cominciarono infatti ad affiorare statue che portavano evidenti segni di coloritura; tra le più clamorose, il rinvenimento sull'acropoli di Atene (1863) nella cosiddetta "colmata persiana", di numerose statue policrome sulla cui autenticità e provenienza (lo strato era stato sigillato nel 480 a.C. dopo il saccheggio di Serse) non potevano esserci dubbi.

Di fronte a questa evidenza come si comportò la cultura ufficiale dell'epoca? Ritenne il colore un segno di cattivo gusto dei Greci così come l'autorevole giornalista e critico William Henry Leeds ebbe a dire a proposito dei monumenti, anch'essi in larga parte originariamente dipinti.

Era del tutto evidente che i ritrovamenti mandavano all'aria tutta l'estetica sull'arte greca canonizzata da Winckelmann, ma non solo; se i greci, maestri della scultura, dipingevano le loro statue come si dovevano considerare i bianchi accecanti di Nicola Pisano, di Bernini, Michelangelo e del contemporaneo Canova, quest'ultimo vero epigono della tradizione greca?

Leeds fornì la risposta: "*C'è un modo per aggirare il dilemma; far finta di niente rimuovendo questo tema. Forse questa è la soluzione migliore per evitare di sconvolgere le nostre cognizioni tanto piacevolmente assestate*".

Tornando alla fotografia e alle discussioni sul primato del bianco e nero si può azzardare un'ipotesi, proprio partendo da Winckelmann e cioè che sia proprio l'assenza di colore a donare all'immagine un'autorità espressiva, un' "aura", per dirla con Benjamin, che il colore non possiede. La consistenza "terrena" del colore, anche quando non risponde che parzialmente alla percezione dell'occhio, distrarrebbe il pensiero dal senso più profondo che l'immagine intende dare; ciò vale soprattutto nel reportage, terreno di caccia di Gianni. Per di più, il bianco e nero tende a condurre l'analisi cromatica sugli infiniti accordi dei grigi anziché limitarsi al contrasto delle campiture come nella fotografia a colori.

A difesa del colore, tuttavia, c'è da dire che esso rappresenta la vita e chi guarda si ritrova in un mondo

familiare dove ogni cosa, ogni situazione è riconoscibile secondo il proprio parametro percettivo; per di più non va trascurato il forte simbolismo che ogni colore possiede e che tocca ben più del bianco e nero le corde dell'anima. Un altro aspetto che sbilancerebbe il giudizio a favore del bianco e nero è che nel mondo della fotografia specie quella non professionale, esso è stato il simbolo dell'artigianalità potendo l'autore controllare tutto il processo dallo scatto alla stampa, cosa che nel colore era riservata un tempo ai laboratori professionali ma oggi è alla portata di chiunque mastichi i programmi di photoshop.

Quello che non si deve fare, per concludere, è "far finta di niente" come suggeriva Leeds; colore e bianco e nero in fotografia hanno le loro specificità e le loro applicazioni tanto più efficaci quanto la creatività e l'ingegno dell'autore lo consentono.

Qui sta il nodo di tutto; il resto è accademia.
Manfredo Manfroi

GIANNI, I TRE OCI E I "CRONISTI"

Ce ne fosse uno tra i giovani giornalisti che nel recensire le opere di un fotografo famoso avesse a mente di ricordare l'origine e la filiazione di Gianni Berengo Gardin, nato sì a Santa Margherita Ligure ma veneziano nel profondo del cuore.

Ce ne fosse uno, uno soltanto tra i cronisti, che non dimenticasse la grande madre Gondola che lo ha cullato con immenso amore.

Mi verrebbe da dire a questi giornalisti: Signori! Il vostro compito sta nell'attingere alle fonti onde risalire all'origine delle cose e dei fatti.

I commenti e le analisi lasciatele ai cosiddetti "esperti".

Ancora. Ce Ne fosse uno tra questi cronisti a scrivere che Gianni ha avuto una sola madre naturale: il Circolo Fotografico La Gondola di Venezia con i suoi grandi maestri, fotografi autentici, in primis Paolo Monti; il "Mondo", Pannunzio e tutti gli altri, vengono dopo.

No! Nessuno ricorda o vuole ricordarsi della Gondola ripetendo quasi con fastidio: Eh! Quei fotografi dilettanti.....

Io rivendico il buon diritto, da vecchio Presidente della Gondola degli anni d'oro, di gridare: i primi balbettii fotografici di Gianni li ebbe al Ponte dei Dai, nel negozio Foto Record a fianco delle "sette sorelle" (*famoso gabinetto pubblico dell'epoca. ndr*).

E circa il digitale, che, come è noto, ho sempre avvertito, voglio ripetere con Gianni: "Il digitale non ti fa pensare" ove è chiaro il richiamo al lucido pensiero di

Susan Sontag.

Per concludere, due abbagli del giornalista su Repubblica del 30 gennaio 2013: "Dal Tin presidente della Gondola ??!!!" Toni Del Tin, pure ottimo fotografo e critico, non è mai stato presidente della Gondola.

Che dire di più, caro Gianni, se non un forte forte "Ad majora"?

Giorgio Giacobbi

NOVITA' DAL SITO WWW.CFLAGONDOLA.IT

La copertina del sito della Gondola è dedicata questo mese alla memoria di **Gabriele Basilico** (v.sopra)

DONAZIONI ALL'ARCHIVIO

Da **Aldo Brandolisio** 4 color print, da **Giorgio Semenzato** una stampa b/n, da **Manfredo Manfroi** una stampa b/n.

Un grazie di cuore ai donatori.

AUGURI

Ad **Aurelio Rizzo** (marzo) e a tutti gli amici che compiono gli anni in questo mese.

Tutti i testi e le fotografie edite su questo notiziario sono di proprietà del Circolo Fotografico La Gondola A.P.S. e dei singoli autori, se indicati, ed ogni riproduzione è riservata. A norma della vigente legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione dei testi o di parte di essi e delle fotografie con qualsiasi mezzo.